

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile –
Prevenzione , Educazione e Protezione, Civili nel Lazio 2008 - Roma**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

B-Protezione civile 01 – 02 - 04

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

6.1 Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile” **“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Prevenzione , Educazione e Protezione, Civili nel Lazio 2008 - Roma”** è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

La Regione Lazio, con delibera di Giunta nn.5180 del 19.10.1999 – 5483 del 16.12.1999 e 569 del 29.02.2000, ha approvato il sistema integrato di Protezione Civile Regionale con l’Istituzione dei C.O.I.- Centri Operativi Intercomunali, prevedendo per la Provincia di Roma 21 zone d’ intervento di protezione civile. Il “Sistema Integrato di Protezione Civile” regionale ha codificato che i maggiori rischi che interessano il territorio regionale sono:

- Rischio idraulico
- Rischio geomorfologico (movimenti franosi)
- Rischio meteorologico (eventi meteoritici intensi)
- Rischio sismico
- Rischio incendi boschivi
- Rischio incendi ed esplosioni
- Rischio incidenti stradali rilevanti
- Rischio incidenti ferroviari
- Rischio incidenti aerei
- Rischio incidenti fluviali
- Rischio epidemie epizoozie
- Rischio scomparsa persone
- Rischio industriale

Negli ultimi tempi si assiste ad una continua ed evidente quotidianità delle emergenze della nostra Provincia per la posizione geografica, la fragilità connessa a frane, alluvioni e allagamenti provocate a volte da temporali intensi, taglio dei boschi incontrollati, mancata manutenzione dei fiumi e piaga degli incendi estivi gran parte sempre dolosi che non solo deturpano il territorio ma causano danni irreparabili all’ecosistema e all’uomo.

Per intervenire operativamente il Comune di Roma è stato individuato come capo C.O.I. della 5^a zona, comprendente tutti i Municipi della Capitale, così come il Comune di Cerveteri è a capo C.O.I. della 3^a zona, comprendente anche Ladispoli. La gestione dei C.O.I. prevede una forte integrazione fra gli organismi comunali e le associazioni di protezione civile che operano sul territorio, affinché si comunichi tempestivamente alla Sala Operativa della Regione Lazio gli interventi richiesti ed effettuati.

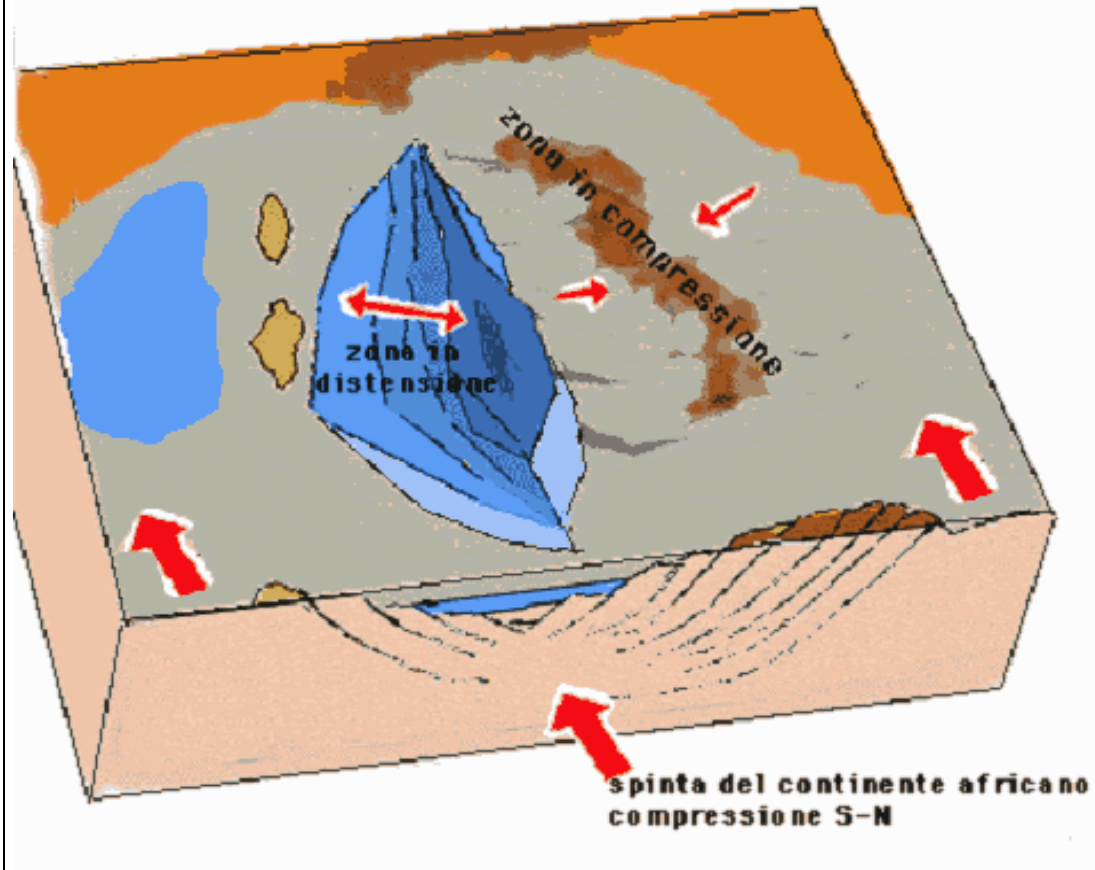
6.2 Analisi del Territorio

Inquadramento geologico

L'attuale conformazione della catena appenninica è il risultato di un lungo e complesso processo geologico legato alla collisione fra la placca Africana e quella Euroasiatica.

La zona tra i bordi irregolari delle placche è stretta come in una morsa, con una compressione prevalentemente da Sud.

AREA DI COLLISIONE TRA ZOLLA AFRICANA E ZOLLA EUROASIATICA



In risposta a questa compressione, l'area tra i due continenti si è deformata lungo fasce quasi parallele, con andamento circa da Nord a Sud, in corrispondenza delle quali la crosta continentale si è dilatata (zona in distensione) o ristretta (zona in compressione). Nella zona in distensione la crosta si è assottigliata e ha creato l'area del bacino tirrenico, mentre nella zona di compressione la crosta si è inspessita e ha formato l'ossatura dei rilievi montuosi.

L'attuale area del Lazio in cui sorge la città di Roma si è costruita esattamente fra queste due zone con una parte pianeggiante nella quale sono cresciuti gli apparati vulcanici, e una parte montana formata dal rilievo appenninico con rocce di natura sedimentaria.

Il sistema montuoso appenninico è più recente di quello alpino, ma come questo è formato da masse rocciose che sono state spostate dalla zona in cui si erano formate e accavallate le une sulle altre. Gli studi geologici suddividono le catene montuose in una zona interna e in una esterna. Quella interna, le radici del sistema montuoso, rappresenta la parte più antica e quella da cui proviene il trasporto del materiale che si accumula nella catena, la parte esterna è quella in direzione del movimento e termina con un'area indeformata, cioè non soggetta a movimenti tettonici significativi, detta *avampaese*.

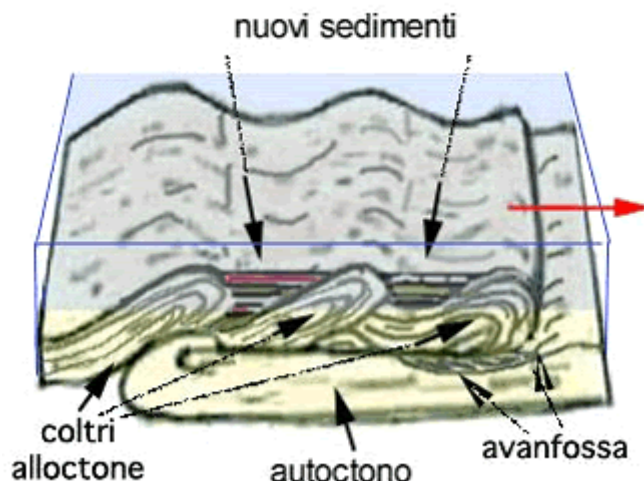
Schema di formazione degli Appennini



Nell'Appennino, la zona interna dalla quale si sono spostate le masse rocciose è verso occidente, mentre l'esterno, cioè la direzione verso la quale si arcua e si muove la catena è a oriente. La piattaforma adriatica rappresenta la crosta indeformata sopra la quale gradualmente si è formato, e continua a spostarsi, il sistema montuoso.

Gli Appennini sono pertanto formati da falde rocciose dette alloctone, perchè rimosse dai movimenti tettonici dal loro luogo di origine e sovrascorse sopra un substrato, o basamento, autoctono, cioè scivolato sopra rocce originatesi nel luogo in cui si trovano attualmente, cioè su un basamento di rocce di origine locale che per questo motivo si chiama autoctono.

Meccanismo di trasporto delle falde



La catena appenninica è attraversata da profonde fratture che la dividono in due grandi archi: l'Appennino settentrionale, delimitato a Nord dalla cosiddetta linea Sestri-Voltaggio e a Sud da quella Ancona-Anzio dove inizia l'Appennino meridionale. Queste faglie sono conseguenza del lento movimento della penisola italiana che da milioni di anni ruota verso Est e che ha portato alla sua separazione dal blocco sardo-corso e alla formazione del Mar Tirreno. La conformazione della zona pianeggiante è stata raggiunta nell'ultimo milione di anni attraverso una serie di eventi in gran parte determinati dalla presenza di un grosso fiume e di numerosi apparati vulcanici.

I fiumi e i vulcani sono infatti gli agenti capaci di sconvolgere la morfologia di una zona in tempi relativamente rapidi rispetto agli altri processi geologici. Insieme ai fattori locali, hanno inciso sulla morfologia dell'area laziale anche eventi di portata globale, come le variazioni del livello del mare, valutate anche in centinaia di metri, avvenute prevalentemente nell'ultimo milione e mezzo d'anni. Anche se può sembrare un paradosso, le inondazioni, le eruzioni e gli alterni spostamenti della linea di costa avvenuti in tempi tanto lontani, hanno concorso a creare una zona che è risultata particolarmente favorevole agli insediamenti umani e al loro sviluppo.

Benché le scelte urbanistiche della preistoria e della storia meno recente fossero dettate da esigenze molto diverse da quelle attuali, l'area urbana romana è stata prescelta e strutturata dai suoi primi abitanti per le condizioni naturali molto favorevoli.

La morfologia costituita da piccoli rilievi affacciati su un corso d'acqua, la ricchezza di acque sorgive, l'abbondanza e la vicinanza delle materie prime per l'edilizia hanno favorito lo sviluppo iniziale di Roma, sino al predominio e alla sua storica influenza sulle sorti del mondo occidentale.

Fino a poco meno di un milione di anni or sono, l'area romana era in gran parte sommersa dal mare. I sedimenti si accumulavano sul fondo del bacino in zone che successivamente divennero terre emerse.

La presenza di questo strato di argille ha condizionato lo sviluppo della morfologia dell'area romana e laziale e anche l'andamento delle falde acquifere, essendo un livello impermeabile alla base di rocce meno consolidate.

Il Paleo-Tevere ha scavato profondamente i sedimenti marini accumulatisi nella fase precedente, creandosi un alveo molto più ampio e profondo di quello attuale. Nello stesso tempo, sull'ampia zona liberata dalla regressione marina si depositarono sedimenti di tipo continentale.

Popolazione residente nei bacini alluvionali del Lazio

PROVINCE	N comuni nel bacino	N frazioni o centri abitati nel bacino	Popolazione residente nel territorio
FROSINONE	2	4	2.565
RIETI	72	527	144.184
ROMA	87	399	3.322.582
VITERBO	40	146	200.699
Totali	201	1.076	3.670.030

I rischi naturali dell'area

La particolare conformazione dell'area romana, essendo pianeggiante, è esposta prevalentemente al rischio di alluvionamento per le piene dei fiumi, di frane derivanti da fenomeni erosivi della coltre di materiali vulcanici, ed in misura minore esposta a rischio sismico-vulcanico (esalazioni gassose, terremoti in area vulcanica con massime magnitudo Richter dell'ordine di 4-5, eruzioni vulcaniche di piccola intensità), rischi da esalazione di gas naturali radioattivi (Radon).

Le grandi piene del passato che tanti problemi hanno causato alla città di Roma, sembrano in tempi più recenti avere un minore impatto per le grandi opere di regimentazione lungo il corso principale e gli affluenti.

Tuttavia non si possono escludere eventi eccezionali che possano avere un impatto anche in città. La regimentazione del corso del fiume e dei suoi affluenti ha avuto anche un impatto negativo che si rispecchia nel minore apporto di materiale solido trasportato dal fiume. A Ripetta la portata solida fra il 1935 ed il 1973 è diminuita da 10 milioni di tonnellate annue a 0,37 milioni di tonnellate. Questo fenomeno ha causato un'erosione dell'alveo fluviale ed un mancato apporto di materiale alla foce con erosione e arretramento della zona costiera.

Invece l'area montana, più a nord rispetto alla città, è esposta prevalentemente a rischio sismico sia per terremoti appenninici di media magnitudo (5-6) che per l'effetto di terremoti di elevata magnitudo, e a rischio di frane per la conformazione geologica del rilievo.

A partire dalla fine del dopoguerra fino al 1990, i danni causati da fenomeni naturali hanno causato nel Lazio una spesa statale (della quale si trova traccia in leggi dello Stato) pari a circa 721 miliardi di lire (valore di riferimento 1990). La gran parte di questo onere è stato causato dagli eventi sismici di Tuscania (1971) per 282,9 miliardi e delle Mainarde del 1984 per 318,3 miliardi. Nell'ultimo decennio la spesa per catastrofi naturali ha subito un ulteriore aggravio a causa degli effetti nel Lazio dei terremoti dell'Umbria del 1996-97 e dai terremoti di minore magnitudo nella Alta Valle dell'Aniene del 2000.

Anche per quanto riguarda il rischio vulcanico il territorio è stato interessato da vulcanismo durante il Quaternario che ha coinvolto l'area dei Colli Albani, situata

pochi chilometri a sud di Roma.

Il complesso vulcanico dei Colli Albani si è formato circa 600.000 anni fa e la sua attività eruttiva si è protratta fino ad almeno 20.000 anni fa. E' considerato dalla comunità scientifica un vulcano quiescente, presentando tuttora evidenze di attività idrotermale e sismica, con una possibilità sia pur piccola di tornare in attività. Il maggiore rischio vulcanico, nel territorio laziale è presente sotto forma di rischio da emanazioni gassose nell'area dei Colli Albani.

Nell'area dei Colli Albani emissioni di gas ricorrono da tempi storici ed hanno generato situazioni di rischio sempre più elevato con l'aumentare dell'urbanizzazione del suo territorio.

L'emissione di gas avviene prevalentemente in corrispondenza di fratture o faglie, lungo le quali i gas presenti negli strati profondi risalgono più facilmente verso la superficie. L'emissione dei gas dal suolo avviene in maniera pressoché continua, ma può subire un incremento in concomitanza di eventi sismici o per cause antropiche (scavi con smantellamento del terreno superficiale, realizzazioni di pozzi). Un ulteriore fattore aggravante in termini di quantitativi di gas emessi può essere l'abbassamento della falda idrica; infatti, lo sviluppo economico e urbanistico che ha subito l'area negli ultimi 50 anni ha causato un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica per usi sia privati che agricolo- industriali. Il cospicuo abbassamento del livello piezometrico della falda (in media circa 20 m in 30 anni) determina una riduzione dell'anidride carbonica disciolta nella falda, con il conseguente incremento di tale gas nell'aria.

Un possibile ulteriore rischio presente nell'area è ancora in fase di studio da parte della comunità scientifica e riguarda la possibilità che esista un apporto di fluidi caldi ricchi in CO₂ sotto i laghi craterici di Albano e Nemi.

Anche il fenomeno dell'erosione costiera riguarda la Provincia di Roma; lungo la linea di costa può verificarsi uno squilibrio tra il processo di deposizione e quello erosivo, con netta prevalenza di quest'ultimo, che porta all'assottigliamento progressivo del litorale ed ad un generale arretramento della linea di costa. Tale processo è causato sia da fenomeni naturali, quali le mareggiate, l'innalzamento del mare e la subsidenza, sia da azioni antropiche quali il risultato non previsto degli interventi eseguiti dall'uomo in passato, variazione del trasporto solido dei corsi d'acqua.

Nella Regione Lazio l'erosione dei litorali interessa il 45% della costa mettendo a repentaglio il sistema ambientale su cui poggia una parte importante dell'economia regionale.

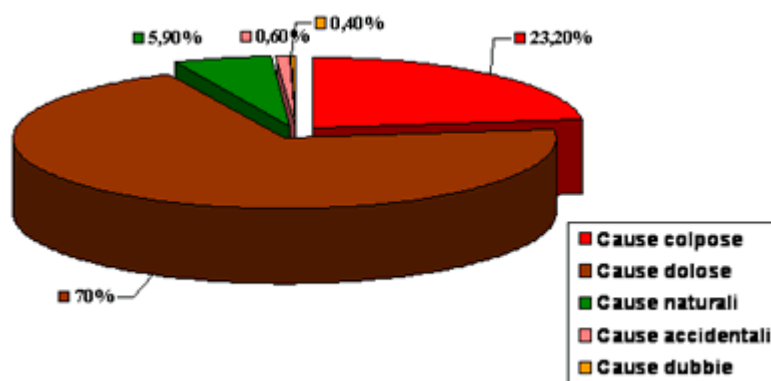
La Regione dal 1995 ha promosso l'approfondimento e aggiornamento degli studi e intrapreso interventi per la difesa delle coste che hanno interessato, in particolare, i comuni di Ostia, Fiumicino, Tarquinia, Anzio, Nettuno, Latina, Sabaudia, Terracina, Fondi e Sperlonga.

In particolare va evidenziata l'esperienza in atto sul litorale di Ostia in cui la Regione Lazio ha stipulato un protocollo d'intesa con il Ministero dei LL.PP., il Comune di Roma e gli Operatori Balneari per la ricostruzione del litorale con tecniche di rinascimento morbido, che oltre ad impegnare risorse pubbliche provenienti dai diversi soggetti pubblici (Stato, Regione, Enti Locali) per interventi unitari, ha stabilito di attribuire al Comune ed agli operatori privati l'onere della conservazione e manutenzione delle opere, istituendo altresì un apposito Osservatorio sui fenomeni erosivi ed il monitoraggio degli interventi di difesa delle coste.

Ultimo ma non meno importante per l'area in questione è il rischio di incendi soprattutto del patrimonio boschivo.

Il rischio incendi boschivi è associato alla possibilità che si sviluppino incendi che possano danneggiare il patrimonio forestale del nostro Paese. Questo rischio è aumentato progressivamente a partire dagli anni '70, con

oscillazioni connesse all'andamento climatico ed alla crescita delle infrastrutture antropiche, raggiungendo nel giro di alcuni anni frequenza ed intensità preoccupanti; questo fenomeno è espressione dei profondi cambiamenti che il rapporto tra uomo e ambiente ha subito nel tempo. Trent'anni di aggressioni hanno lasciato in eredità un territorio fragile e vulnerabile, la cui instabilità ha determinato situazioni di forte rischio che spesso degenerano in vere e proprie calamità. Frane per disboscamento e incendi boschivi sono espressione di questa debolezza. D'altra parte, sulla base dei dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, risulta evidente come la maggior parte degli incendi siano di origine dolosa, dovuti a disattenzione, speculazione edilizia e misure di sicurezza insufficienti.



Negli ultimi anni sono state emanate importanti leggi per la tutela dei boschi dagli incendi, tra queste la Legge Quadro n. 353 del 2000 in materia di incendi boschivi, che ha abrogato la legge n. 47/75 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi" che per oltre venti anni ha regolamentato tutto il settore.

Purtroppo, nonostante gli aggiornamenti normativi la situazione non è molto migliorata, come dimostra la seguente tabella relativa all'ultimo triennio

INCENDI ED ETTARI DI SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO NEL QUADRIENNIO '03-'06*

Regione	2003		2004	2005		2006	Incendi	
	incendi	ha bruciati	Incendi	ha bruciati	incendi	ha bruciati		
Calabria	1.455	9.043	1.283	9.813	818	6.921	983	7.955
Sicilia	616	18.597	1.162	20.600	690	8.588	935	13.470
Sardegna	906	17.039	844	14.465	3.044	13.416	680	4.412
Toscana	931	6.746	285	1.219	403	921	491	610
Campania	1.463	6.465	877	3.469	752	2.247	471	2.223
Liguria	801	7.730	305	1.258	358	4.192	379	1548
Puglia	377	3.804	203	1.766	228	1.835	307	3.134
Piemonte	304	4.871	126	1.050	292	2.010	280	1.174
Lazio	668	9.058	322	3.381	413	3.258	274	1.921
Lombardia	292	1.427	143	710	260	1.090	156	809
Basilicata	256	1.642	214	1.149	212	1.365	153	1.066
Friuli Venezia G.	202	2.018	20	26	74	65	118	456
Umbria	129	626	48	123	76	440	71	187
Emilia Romagna	152	558	33	65	60	164	65	155
Trentino Alto A.	60	132	18	28	65	73	64	6
Molise	87	262	67	143	78	241	57	213
Abruzzo	81	612	54	606	40	347	56	340
Veneto	64	357	5	3	48	30	49	79
Marche	86	305	33	157	27	37	35	91
Valle D'Aosta	17	363	8	36	12	327	19	92
Totale	8.947	91.655	6.050	60.067	7.950	47.567	5.643	39.941

Fonte: Corpo Forestale dello Stato. Elaborazione: Legambiente*

I rischi industriali

L'area romana è caratterizzata anche da una forte presenza di aree manifatturiere con stabilimenti potenzialmente pericolosi.

Il rischio chimico industriale deriva dalla possibilità che si verifichi un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

La normativa attualmente in vigore fa riferimento al D.Lgs. n. 238 del 21 settembre 2005, ("Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") che ha apportato modifiche ed integrazioni al D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.

L'ambito di applicazione è relativo agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze

pericolose, in quantità uguali a quelle indicate nell'allegato I del decreto, che li "classifica", quindi, in base al tipo di lavorazione, tipo di sostanza pericolosa ed alla quantità presente, come stabilimenti soggetti all'artt.6 e 8 del D.Lgs. n.334/99. Nella prima tabella sono riportati gli insediamenti relativi all'art. 6 mentre nella seconda quelli dell'art. 8

AZIENDA	ART.	MUN	SOSTANZA
ENI S.p.A (ex AGIP Petroli)	6	15	Gasolio -Benzine
LAMPOGAS	6	16	G.P.L.
DE.CO.	6	16	Benzina
Papasped	6	19	Prodotti chimici per agricoltura
RIC.RE.A	6	12	Rifiuti

AZIENDA	ART.	MUN	SOSTANZA
ENI S.p.A (ex AGIP GAS)	8	8	G.P.L. - Propano - Butano
PRAOIL OLEODOTTI	8	16	Benzine - Cherosene - Gasolio
SUDGAS	8	16	GPL/PROPANO/BUTANO
RAFFINERIA DI ROMA	8	16	Petrolio - Anidride Solforosa - Ammoniacca - G.P.L.

Il D.Lgs. 238/05 indica inoltre le competenze e adempimenti previsti per gli Enti Istituzionali e per i gestori di tali stabilimenti.

In particolare il gestore ha l'obbligo di prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, ed è tenuto, inoltre, alla redazione, all'aggiornamento e alla comunicazione di documenti esplicitanti la natura dei rischi.

Il decreto, inoltre, assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno, per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99, sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica del Comitato Tecnico Regionale, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti.

Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento,

definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale.**

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani.**

7) *Obiettivi del progetto:*

7.1 Premessa

In considerazione all'analisi del territorio ci si propone con questo progetto di migliorare le capacità del territorio di prevenire ed intervenire in caso di danni ambientali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione verso un'attenta osservazione del territorio, nel ambito di una più complessiva azione di cittadinanza attiva.

Inoltre, attraverso un'attenta opera di monitoraggio del territorio, di salvaguardia ed intervento in caso di calamità, si potrà agire come collegamento con gli Enti preposti al controllo del territorio e all'intervento in caso di emergenze ambientali.

7.2 Target

Il Progetto è indirizzato ad un gruppo di giovani che vogliono accrescere la propria cultura ed educazione sulla salvaguardia dell'ambiente, attraverso la realizzazione di un progetto educativo ed operativo rivolto al territorio ed in collaborazione con gli Enti e le strutture che si occupano di Protezione Civile (Associazioni di Volontariato, Comuni, Comunità Montana, Parchi ecc.) e nello specifico di attività relative alla prevenzione degli incendi boschivi.

7.3 Obiettivo generale

L'obiettivo principale è quello di avvicinare sempre di più, anche attraverso la partecipazione attiva dei Giovani del Servizio Civile Nazionale, le giovani generazioni alle problematiche della tutela del territorio della salvaguardia dell'ambiente e della Protezione Civile, contribuendo nel contempo a rafforzare il tessuto associativo territoriale; ciò consentirà di moltiplicare le azioni socialmente utili svolte dalle associazioni con benefici diretti sulla popolazione generale, sostenendo le iniziative volte a dare informazioni utili alla popolazione sulla prevenzione ambientale, divulgando i piani di Protezione Civili Comunali e coinvolgendo la cittadinanza nelle esercitazioni operative in previsione di calamità naturali.

Perciò, accanto all'obiettivo di fondo del progetto relativo alla formazione dei giovani del servizio civile ad un'attenta analisi del territorio in cui vivono ed ad una particolare attenzione alle problematiche ambientali, si vuole anche diffondere la cultura di "protezione civile" tra la popolazione locale (con particolare riferimento alle nuove generazioni) e provvedere ad un lavoro capillare di monitoraggio e bonifica del territorio (con particolare attenzione alle zone distrutte da incendi).

7.4 Obiettivi specifici

Nel caso del presente progetto la complessità dell'obiettivo generale determina la necessità di prevedere una serie di obiettivi specifici di diverso tipo e tutti strettamente connessi fra di loro; in sostanza, si intersecheranno obiettivi di tipo educativo e quelli operativi, affinché si possa realizzare un progetto realmente rispondente ai bisogni del territorio e, soprattutto, alla crescita formativa dei giovani volontari.

Essi, infatti, saranno i protagonisti di un percorso educativo di tipo circolare, in cui i giovani volontari del SCN saranno un anello fondamentale di tale catena; infatti, acquisendo nozioni e capacità operative durante lo svolgimento del progetto potranno diffonderle alla popolazione attraverso le azioni previste e descritte in seguito, acquisendo nel contempo tutte quei dati che possano migliorare la stessa azione progettuale.

Questo approccio, risponde alla metodologia detta "*learning by doing*", contribuirà a creare le condizioni perché sia possibile dare una risposta adeguata alle

necessità del territorio per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo e la prevenzione di rischi per la cittadinanza.

Dal punto di vista concreto gli obiettivi specifici prevedono di:

- Intensificare l'opera di monitoraggio e controllo al fine di prevenire l'insorgenza di incendi boschivi.
- Informare la popolazione sui rischi derivati dagli incendi boschivi e sulle ripercussioni sul territorio non solo reso sterile dal passaggio del fuoco, ma con il rischio di smottamenti di terreno e rocce in quanto la vegetazione inesistente non trattiene il terreno e questo frana verso valle aiutato dalle piogge sempre più violente.
- Migliorare i rapporti e la comunicazione tra tutte le Associazioni di Protezione Civile della 3 e 5° zona d'intervento di protezione civile, e tra il C.O.I. e la Sala Operativa Unificata Regionale di Protezione Civile
- Sensibilizzare la cittadinanza alla cultura della prevenzione e della Protezione Civile.
- Stimolare quei comuni in ritardo all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale, delle mappature delle zone a rischio e del censimento delle aree bruciate con conseguente applicazione delle leggi in vigore.
- Intensificare la collaborazione tra tutte le associazioni di Protezione Civile del territorio presenti con le forze istituzionali quali Corpo Forestale dello Stato, Vigili del fuoco, Comunità Montana migliorando il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.
- Dare un impulso all'azione della cittadinanza attiva tramite l'azione del volontariato organizzato di Protezione Civile.
- Pianificare ed organizzare giornate di volontariato, in cui verrà coinvolta anche la popolazione locale, mirate alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio ed ai rischi ad esso legati.
- Favorire l'incremento della conservazione dell'habitat naturale, della fauna selvatica, della macchia mediterranea e boschiva presente.
- Colmare il gap generazionale tra i volontari dell'associazione e le nuove generazioni attraverso i ragazzi in servizio civile, che agirebbero come trait d'union.
- Promuovere lo sviluppo, tra i giovani, di una mentalità basata sull'agire volontario.
- Formare i giovani in servizio civile su materie ambientali e protezione civile.

7.5 Risultati attesi

Il principale risultato atteso è quello offrire ai giovani coinvolti un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva a forte valenza educativa e formativa e, nel contempo, un concreto aiuto alla prevenzione dei danni ambientali nel territorio di intervento.

Gli altri risultati saranno diversificati in base al target di riferimento delle attività previste.

Per quanto riguarda il territorio ci aspettiamo una significativa diminuzione del numero degli incendi boschivi, minor tempo di reazione delle squadre addette allo spegnimento a raggiungere il luogo dell'evento e un conseguente minor tempo di spegnimento. Il tutto causerà una maggiore conservazione della flora presente e causerà una diminuzione dei danni collegati agli incendi quali frane, desertificazioni, rischio dei centri abitati montani, ecc.

Per quanto riguarda gli Enti locali il progetto tende alla ricerca dei dati legati alla mappatura dei rischi del territorio e delle zone maggiormente esposte al pericolo incendi boschivi.

Per la popolazione, ed i ragazzi in Servizio Civile, invece, il progetto si propone di sensibilizzare i cittadini sulle tematiche della Protezione Civile sulle ipotesi di rischio e sulle norme comportamentali da seguire in seguito ad un evento calamitoso improvviso.

La sensibilizzazione partirà dalle scuole, attraverso la realizzazione di particolari percorsi formativi ed educativi, con giornate informative, depliant, giornate di volontariato ed esercitazioni.

Ci si aspetta che i ragazzi del Servizio Civile acquisiscano delle capacità e delle conoscenze che permettano loro di vivere in modo consapevole il territorio e di conoscerne le specificità ed al contempo di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa:

Il Progetto in questione ha lo scopo di salvaguardare il territorio, attraverso un'azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, e di sensibilizzare la cittadinanza alla conservazione del patrimonio naturale ed alla tutela dell'ambiente.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L'approccio "**Learning by doing**" prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della

loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto verrà realizzato attraverso questi piani di attuazione:

- Piano di attuazione 1: Indagine e monitoraggio del territorio, degli agenti in campo e delle azioni volte a prevenire incendi boschivi. Al fine di poter avere un quadro completo degli interlocutori esistenti, con i quali collaborare, al fine di migliorare il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.
- Piano di attuazione 2: Percorsi educativi relativi all'informazione della popolazione sui rischi legati al territorio con particolare attenzione al mondo della scuola.
- Piano di attuazione 3: Mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone percorse dal fuoco, nei territori della zona 3 e 5°.
- Piano di attuazione 4: Miglioramento della rete di protezione civile, tra enti privati e pubblici, utilizzando i risultati del monitoraggio ed un'attenta lettura della realtà territoriale.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

- Piano di attuazione 1: Indagine e monitoraggio del territorio, degli agenti in campo e delle azioni volte a prevenire incendi boschivi. Al fine di poter avere un quadro completo degli interlocutori esistenti, con i quali collaborare, al fine di migliorare il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.

Descrizione generale

L'indagine avrà come oggetto la mappatura di tutti gli enti, pubblici e privati, esistenti sul territorio e tutte le azioni messe in campo al fine di prevenire incendi boschivi. Questa indagine sarà funzionale allo sviluppo di una rete di Protezione civile locale e al miglioramento del Sistema Integrato di Protezione Civile nella zona 7° del C.O.I.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 1 occorrerà: monitorare il territorio e

censire le realtà esistenti in ambito di Protezione Civile (Comunità Montana, Gruppi di Protezione Civile comunali, associazioni di volontariato, ecc); monitorare il territorio e tutte le strade di accesso alle montagne, al fine di rendere più veloci le azioni di intervento in caso di emergenza;

Attività

Predisposizione di una scheda di rilevazione con cui censire le realtà esistenti in ambito di Protezione Civile, censire mezzi ed attrezzature di tutte le organizzazioni di Protezione Civile, predisporre un'ulteriore scheda che rilevi le attività svolte negli ultimi due anni (quantità e tipologia di intervento), formazione di persone che andranno a somministrare queste schede, somministrazione schede, elaborazione dei risultati, aggiornamento dati legati alle associazioni e agli enti (numeri telefonici, indirizzi e-mail, ecc.), reperire cartine topografiche esistenti di tutto il territorio della 3 e 5° zona C.O.I.,

Mansioni del servizio civile

Ai volontari scn saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

a) monitoraggio e censimento delle realtà esistenti in ambito di protezione civile; censimento di indirizzi e recapiti telefonici dei volontari e delle Associazioni dei Comuni citati per contattarli nelle fasi di emergenza; aggiornamento di nominativi, mezzi, disponibilità di attrezzature disponibili e capacità di intervento.

b): monitoraggio strade di accesso alle montagne, i nomi dei luoghi, i punti di rifornimento per le autobotti, eventuale presenza di idranti; realizzazione della cartina topografica; somministrazione delle schede di rilevazione, organizzazione dati emersi dall'elaborazione dei risultati delle schede.

- Piano di attuazione 2: Percorsi educativi relativi all'informazione della popolazione sui rischi legati al territorio con particolare attenzione al mondo della scuola.

Descrizione generale: verrà informata la popolazione giovanile, prettamente scolastica, sui rischi legati al territorio in cui vivono e su quali comportamenti adottare in caso di emergenza. Inoltre verranno organizzate giornate informative ed esperienze sul campo.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 2 occorrerà: predisporre del materiale informativo da diffondere nelle scuole, calendarizzazione degli incontri.

Attività

Reperimento del materiale per la realizzazione delle brochure, organizzazione materiale e realizzazione brochure informative, contatti ed incontri preparatori con i responsabili degli istituti scolastici, predisposizioni delle giornate in aula, creazione di un questionario di gradimento, somministrazione del questionario a tutti gli alunni alla fine delle giornate informative, elaborazione dei risultati dei questionari, rapporto dei risultati ottenuti.

Mansioni del servizio civile

Ai volontari scn saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

- reperimento materiale e realizzazione di depliant da distribuire agli alunni;
- somministrazione dei questionari.
- organizzazione di giornate informative sul campo.

- Piano di attuazione 3: Mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone

percorse dal fuoco, nei territori della zona 3 e 5°.

Descrizione generale: Verrà effettuata la mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone percorse dal fuoco, al fine di sollecitare i Comuni in ritardo, o collaborare con essi alla realizzazione, all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale, dei piani di intervento in caso di emergenza e affinché i Comuni possano tutelare le zone colpite da incendi.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 3 occorrerà: effettuare la mappatura delle zone che, per le loro caratteristiche geografiche e per la visibile assenza di cura, sono più a rischi incendio, mappare le zone dove si sono verificati incendi negli anni passati, contattare i Comuni della 3 e 5° zona e procedere con essi alla realizzazione del Piano di Protezione Civile.

Attività

Individuare le zone a rischio incendi, mappare queste zone, attraverso delle uscite sul campo con i mezzi dell'associazione, individuare le zone percorse dal fuoco, mappare queste zone attraverso la ricostruzione dei rapporti inviati volta per volta alla Regione ed ai Comuni a seguito degli interventi, contattare i Comuni della 3 e 5° zona, procedere con essi alla realizzazione del piano di Protezione Civile.

Mansioni del servizio civile

Ai volontari scn saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

- uscite sul campo al fine di rilevare le zone maggiormente a rischio incendio, censimento dei Comuni che non hanno ancora adottato un Piano di Protezione Civile Comunale;

- ricerca dei rapporti inviati a seguito degli interventi di spegnimento e divisione di questi per Comuni; contattare i Comuni della zona 3° in ritardo con i Piani di Protezione Civile Comunali.

- Piano di attuazione 4: Miglioramento della rete di protezione civile, tra enti privati e pubblici, basandosi sui risultati del monitoraggio e sulla lettura della realtà territoriale.

Descrizione generale: Verranno messe in campo tutte le azioni volte a migliorare la rete di protezione civile esistente ed ad abbreviare i tempi di intervento in caso di emergenza, focalizzando tutto il lavoro sul ruolo del C.O.I. nel gestire le emergenze in diretto contatto con la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

- Azioni: Al fine di dare attuazione al piano 4 occorrerà: presidiare, con delle turnazioni, la sede del C.O.I., mantenere i contatti con la sala Operativa della Regione, coordinamento delle associazioni facenti capo al C.O.I; coordinamento con il C.F.S. e i VV.FF.

Attività

Presidio del C.O.I, avvistamento antincendio, segnalazione via radio al Soup eventuali principi di incendio, attività di spegnimento sul campo, scrittura dei rapporti dei volontari che intervengono sul campo, verifica dei mezzi in uscita ed entrata e delle radio, attività di segreteria.

Mansioni del servizio civile

Ai volontari scn (secondo turni) saranno affidate le seguenti mansioni:

- presidio del C.O.I, Segneranno per radio al COI o alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile eventuali principi di incendio;
- scriveranno di rapporti giornalieri del lavoro delle squadre di volontari che intervengono nelle operazioni di spegnimento, descrivendo l'evento, le unità intervenute, il luogo, ora e tempi; verificheranno del livello di carburante dei mezzi, le attrezzature in uscita e entrata, l'efficienza degli apparti radio e le prove radio;

- comunicheranno l'inizio e la fine del turno delle squadre in uscita alla Sala Operativa Regionale Permanente della Regione Lazio;
- coordineranno l'invio delle squadre di tutte le Associazioni facenti capo al C.O.I. nelle operazioni di spegnimento e coordinamento con il C.F.S. e i VV.FF; attività di supporto alla segreteria.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Tutti i volontari soci iscritti nelle associazione sono volontari operativi e sono circa 25. Tra essi ci sono: 1 medico, 1 ingegnere ambientale, 1 elettricista, 1 idraulico, un autista di mezzi pesanti, uno psicologo ed 1 perito agrario

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I volontari assegnati e impiegati nel progetto svolgeranno la loro attività prevalentemente all'interno della associazione due di loro si occuperanno affiancati da personale interno collaborando alla sviluppo dell'indagine conoscitiva e alle ipotesi di rischio del territorio, provvederanno a reperire dati utili all'aggiornamento del piano di protezione civile comunale e svolgeranno attività di organizzazione degli interventi di spegnimento incendi boschivi e di emergenza presso il C.O.I. (Centro operativi Intercomunale) Altri volontari svolgeranno affiancati ai soci della associazione compiti di avvistamento, pattugliamento, e monitoraggio di zone a rischio stando in contatto via radio con COI e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile. Si occuperanno inoltre di fornire informazioni utili per nei vari scenari di calamità e emergenza e alla raccolta di informazioni utili da fornire alla cittadinanza, oltre ad occuparsi degli incontri nelle scuole al fine di diffondere la cultura della protezione civile.

FASI DI ATTUAZIONE IPOTIZZATE

	M1°	M2°	M3°	M4°	M5°	M6°	M7°	M8°	M9°	M10°	M11°	M12°
Formazione specifica	X	X	X		X	X			X		X	
Monitoraggio e sorveglianza territorio			X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Supporto alle attività di protezione civile		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività nelle scuole			X	X	X	X	X	X			X	X
Monitoraggio				X				X			X	
Valutazione						X						X

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

6

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Disponibilità alla flessibilità oraria;
- Disponibilità a svolgere mansioni di servizio civile anche nei giorni festivi
- Disponibilità a spostarsi dalla sede di servizio per missioni specifiche per attività legate al progetto o alla formazione personale, anche con pernottamenti fuori sede con spese a carico dell'Ente.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	AIRONE	ARDEA [Roma]	VIA DEI TASSI 18	71700	2	DE SIVO ANNALISA	15/6/52	DSVNLS52H55501K
2	OIKOS	ROMA [Roma]	VIA EROI DI RODI 201	71027	2	D'IPPOLITO ALFONSO	21/11/54	DPPLNS54S02G799C
3	AS.SO.VO.CE 1	CERVETERI [Roma]	VIA MURA CASTELLANE 2	61459	2	RUOSO FRANCO	19/8/43	RSUFNC43M19H501N

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	AIRONE	ARDEA [Roma]	VIA DEI TASSI 18	71700	2	M. BEATRICE CANTIERI	9/5/51	CNTMBT51 E49D612F	AVELLA VALENTINA	04/03/1977	VLLVNT77C 44H501R
2	OIKOS	ROMA [Roma]	VIA EROI DI RODI 201	71027	2	M. BEATRICE CANTIERI	9/5/51	CNTMBT51 E49D612F	AVELLA VALENTINA	04/03/1977	VLLVNT77C 44H501R
3	AS.SO.VO.CE 1	CERVETERI [Roma]	VIA MURA CASTELLANE 2	61459	2	M. BEATRICE CANTIERI	9/5/51	CNTMBT51 E49D612F	AVELLA VALENTINA	04/03/1977	VLLVNT77C 44H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti,

sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.

- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:		Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
		3	6	0
Promozione SCN costo stimato per sede	€800,00			€2.400,00
Seminari tematici costo per seminario	€192	N. Seminari 4		€768,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€3.500,00			€840,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€1.200,00			€1.200,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00			€1.152,00
Manifestazioni	€2.100,00			€2.100,00
Materiali	€300,00			€1.800,00
Valorizzazione personale volontario	€1.200,00			€1.200,00
Risorse aggiuntive totali				€11.460,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

1. Tredicesima comunità montana dei monti Lepini – Ausoni
2. Legambiente
3. Provincia di Latina
4. Prov. Latina (Corso sulla sicurezza stradale)
5. Istituto Comprensivo Statale "Anna Frank" Roccaporga
6. Comune di Bomarzo
7. Comune di Montalto di castro
8. Provincia di Viterbo
9. Università degli studi di Roma "La Sapienza"

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative

gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

L'associazione dispone di proprietà di due pick up omologati antincendio boschivo, un pick up per il trasporto attrezzature , una auto medica per soccorso, terna gommata per rimozione macerie e detriti, pulmino da trasporto personale. Oltre che attrezzature DPI Dispositivi di protezione individuale apparecchiature radio ecc. Per la realizzazione del progetto, l'associazione metterà a disposizione :

- divise invernale e estiva, magliette, berretto, cinturone, stivali,
- 05 Binocoli,
- 02 pick up omologati antincendio boschivo con moduli da 450 litri,
- 01 pick up per il trasporto attrezzature ,
- 01 auto medica per soccorso,
- 01 Terna gommata per rimozione macerie e detriti,
- 01 Pulmino da trasporto personale.

01 atomizzatore
02 motoseghe
01 decespugliatore
02 gruppi elettrogeni
03 torre fari per illuminare
Oltre che attrezzature DPI Dispositivi di protezione individuale caschi, guanti ecct.
07 radio trasmettenti portatili Modello kenwood
04 Veicolari Modello kenwood
02 Fisse,
01 Stazione meteorologica fissa modello Davis per la rilevazione in tempo reale delle condizioni atmosferiche intensità dei venti, temperature esterna inoltre aggiorna i dati ad un computer dove è possibile consultare anche dati precedenti immagazzinati e informazioni che possono essere utili durante gli interventi di Protezione Civile,
2 Computer con programmi
2 Stampante modello Lexmark
1 scanner modello Lewmark ,
1 Fotocopiatrice canon,
1 cellulare di servizio modello motorola
1 macchina fotografica digitale

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 CFU per i corsi triennali e 6 CFU per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Matematiche
- Facoltà di Scienze Statistiche
- Facoltà di Scienze Politiche

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 CFU per i corsi triennali e 10 CFU per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Matematiche
- Facoltà di Scienze Statistiche
- Facoltà di Scienze Politiche

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit

particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;

- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e “manutenzione” di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;

conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come “facilitatore dei processi di apprendimento” alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti

- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

1) *Dalla Patria all'azione solidale*

Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.

2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*

Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale

3) *Il dovere di difesa della Patria*

La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*

Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.

5) *La protezione civile*

Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.

6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*

Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.

Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.

La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.

Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.

Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.

7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*

Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

8) *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*

Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

9) *Diritti e doveri del volontario del servizio civile*

Ruolo e la funzione del giovane in Servizio

10) *Presentazione dell'Ente*

Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie

11) *Il lavoro per progetti*

Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la

condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)

Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Airone, Sede formazione via dei Tassi 18 Ardea (RM)
Oikos, Sede formazione via Eroi di Rodi 201 Roma
As.so.vo.ce, Sede formazione via Mura Castellane 2 Cerveteri (RM)

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Alfonso D'Ippolito nato a Pollutri il 21/11/1954
Gerardo Di Leo nato ad Andria il 19/03/1945

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Alfonso D'Ippolito – Responsabile delle attività di monitoraggio delle attività di prevenzione degli incendi boschivi in collaborazione con l'Ufficio ExtraDipartimentale di Protezione Civile del Comune di Roma; Docente di ruolo di IRC nelle scuole Medie Superiori e nei Licei di Roma.
Gerardo Di Leo – Responsabile Operativo del Nucleo Operativo Airone: all'interno della struttura si occupa della Formazione Specifica per gli Operatori neofiti e non; Corso per attività rischio elevato di incendio, organizzato dal Ministero degli Interni presso il Comando Provinciale dei VVFF di Roma.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la formazione specifica saranno organizzati incontri programmati presso la sede operativa, centro coi con i Giovani del scn e i volontari interni ponendo domande e affiancando i giovani con volontari interni in tutti i percorsi formativi.
Si utilizzeranno varie dispense e videocassette oltre che materiale fotografico in nostro possesso, e si svolgeranno esercitazioni pratiche dello strumentario e attrezzature sia presso la sede legale, operativa e centro COI.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica

La formazione specifica farà leva sia sulle risorse interne della Associazione quindi i soci e propri volontari, e sia sulla possibilità offerta dagli altri enti quali il Comune di Roma di mettere a disposizione le proprie risorse di conoscenza attraverso cui costruire percorsi formativi tematici il cui obiettivo è quello di trasferire competenze specifiche ai volontari che presentano uno stesso fabbisogno formativo.

Le attività di formative sono caratterizzate da tre fasi.

Una prima fase è dedicata alla conoscenza del volontario, alla **valutazione iniziale** delle sue capacità e potenzialità e alla definizione del suo fabbisogno formativo.

Successivamente si passa alla fase di **progettazione** delle attività formative autonome o programmate in partnership con gli altri enti. I percorsi formativi sono in ultimo monitorati lungo il loro svolgimento e valutati in termini di **soddisfazione del volontario e di ricadute positive sull'ente**.

Durante la formazione saranno affrontate le seguenti tematiche:

1. ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO

L'ente dovrà essere in grado di individuare quelle conoscenze e competenze utili al volontario per lo svolgimento di compiti e delle funzioni a lui preposte e per lo sviluppo della sua professionalità.

Per fare ciò occorre conoscere approfonditamente gli interessi, le motivazioni, le abilità e le potenzialità del volontario, per arrivare a costruire una mappa professionale che ruota intorno a quattro dimensioni chiave:

- ciò che sei (bilancio di personalità)
- cosa sai fare (attitudini personali e professionali)
- cosa puoi fare (potenzialità)
- cosa speri di fare (obiettivi)

Una volta effettuata questa valutazione professionale si confrontano le competenze possedute con quelle che vengono richieste. Si valutano gli aspetti in linea con la figura del volontario, quelli in eccedenza e le lacune che saranno oggetto delle attività di formazione e aggiornamento professionale

Questa fase a cura di ogni singola associazione sarà dunque caratterizzata da:

1.a ACCOGLIENZA DEI VOLONTARI

Questa fase sarà caratterizzata dall'accoglienza dei volontari, con una presentazione dell'articolata struttura della sede locale del progetto, una breve carrellata di tutte le figure professionali che ruotano intorno alla sede, la conoscenza dei Giovani del Servizio Civile e delle loro attitudini.

Ascolto delle necessità, le motivazioni e dei progetti e interessi individuali.

Aspettative e contributi di ogni singolo volontario.

Storie e vissuti del volontario

MODULO 1: COSTRUZIONE DEL GRUPPO (5 ORE)

- Illustrazione del ruolo del responsabile del servizio in emergenza e rispetto delle regole
- Informazione sul Progetto Bianca e Bernie (Protezione Civile)
- Presentazione dei giovani in servizio civile ai volontari dell'associazione (e viceversa);
- Racconto di eventuali esperienze di protezione civile avute in precedenza.

1.b STORIA E MISSION DELLA SEDE LOCALE DEL PROGETTO

- la storia della sede e i suoi principi ispiratori
- il radicamento nel territorio
- la rete della protezione civile nel Lazio e la rete delle altre sedi locali del progetto
- condivisione dell'esperienze e progetti passati dell'associazione attraverso la visione dei vissuti dei volontari e degli operatori dell'associazione,

documentazione video e fotografica.

MODULO 2: LE ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE OSPITANTI (10 ORE)

- Presentazione Associazione
- Storia dell'Associazione
- Sede operativa e sociale
- Attività Associazione e statutarie
- Illustrazione e presentazione attrezzature della Associazione
- Illustrazione e presentazione mezzi della Associazione
- Informazione sulle funzioni e compiti della Associazione

1.c LE RISORSE INTERNE E LA RETE DI CONTATTI ESTERNI

I volontari avranno occasione di effettuare un incontro con i membri delle associazioni; verrà inoltre predisposto un organigramma con i vari contatti interni ed esterni agli enti.

Presentazione degli Enti in rete con il Cesv, con i quali costantemente si collabora, e delle relative attività, e degli altri progetti “Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile” tematici.

MODULO 3: IL C.O.I E LA S.O.U.P (6 ORE)

- Informazione sulle funzioni e compiti del C.O.I.(centro operativo intercomunale)
- Modalità di comunicazione radio tra: Associazioni - C.O.I. - S.O.U.P.

1.e COMPITI OPERATIVI DA SVOLGERE

Conoscenza delle attività della sede locale di progetto: il volontario verrà informato dei compiti in relazione alle esigenze del progetto ma tenendo conto anche delle aspirazioni del volontario stesso. Sarà indicato l'orario lavorativo con le differenti mansioni, saranno illustrate le risorse predisposte per il progetto ed il calendario delle attività

Approfondimento ed analisi delle linee guida e dei contenuti del progetto di impiego specifico dei Giovani del Servizio Civile.

2. PROGETTAZIONE DELL'AZIONE FORMATIVA

Una volta acquisita una conoscenza approfondita sulla personalità del volontario, delle sue capacità e potenzialità si potranno delineare percorsi formativi ad hoc all'interno dell'ente oppure in partnership con gli altri enti.

Gli obiettivi formativi sono scomposti in tre fondamentali dimensioni a cui fanno riferimento il sistema di competenze basato sul:

- sapere: conoscenze da acquisire (competenze di base)
- saper fare: abilità da sviluppare manuali o intellettuali (competenze tecnico-specialistiche)
- saper essere: abilità e doti umane (competenze trasversali)

Il percorso formativo può vedere l'interazione e l'integrazione di queste tre dimensioni alternando e adattando le diverse metodologie didattiche (a distanza utilizzate dal CESV e in presenza utilizzate dagli enti di riferimento) alle esigenze dei destinatari e al bisogno di formazione emergente nel contesto organizzativo

2.a CONOSCENZE DI BASE

Una parte della formazione sarà dedicata alla trasmissione di quelle conoscenze di base che permetteranno al volontario di muoversi in maniera appropriata nel progetto del SCN approfondendo gli aspetti che riguardano l'idealità del progetto il suo contesto e gli obiettivi. In particolare verranno affrontate le seguenti tematiche formative:

- Aspetti legislativi e normativi del SCN
- Il SCN come energia progettuale in una realtà complessa
- Gli obiettivi del progetto specifico
- Contesto di attuazione, enti e persone di riferimento
- La realtà sociale del territorio e le problematiche che ne derivano

2. b CONOSCENZE TECNICO-SPECIALISTICHE

Attraverso la trasmissione di conoscenze tecnico-specialistiche il volontario sarà in grado di sviluppare abilità e capacità e di operare fattivamente (saper fare) per la realizzazione degli obiettivi preposti dall'ente.

La formazione si sviluppa su più assi e prevede sia lezioni formali che esercitazioni pratiche:

MODULO 5: UTILIZZO ATTREZZATURE DELLE ASSOCIAZIONI (8 ORE)

- Utilizzo apparati di comunicazione radio trasmittente
- Utilizzo e classificazione degli estintori
- Illustrazione e prove di utilizzo dei mezzi antincendio e dispositivi di sicurezza
- Normative sull'utilizzo degli indumenti protettivi ed attrezzature individuali da impegnare in operazioni di soccorso;
-

MODULO 6: AGGIORNAMENTO E GESTIONE DEGLI ARCHIVI (6 ORE)

- Stesura e archiviazione dei rapporti di intervento in emergenza
- Raccolta e catalogazione dei dati della stazione meteorologica e divulgazione dati

MODULO 7: GESTIRE ED ORGANIZZARE L'EMERGENZA (15 ORE)

- Informazione sulla organizzazione durante una emergenza
- Modalità e tecniche di intervento durante le operazioni di intervento
- Illustrazione del ruolo del responsabile del servizio in emergenza e rispetto delle regole

MODULO 8: ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO (30 ORE)

- Informazioni sulle tecniche di operazione di prevenzione e spegnimento di incendi boschivi
- Nozioni di primo soccorso, antincendio boschivo, rischio idrogeologico
- Informazioni sui comportamenti in vari scenari di intervento

- Centralinista addetto alla ricezione di richieste di soccorso.
- Illustrazione sull'organizzazione di squadre da impegnare in operazioni di soccorso.
- Illustrazione sulla compilazione della modulistica;
- Modalità e tecniche da adoperarsi in operazioni di soccorso (incendio civile, boschivo, sterpaglia);
- Illustrazione sul ruolo di caposquadra;
- Illustrazione sull'utilizzo e classificazione di estintori;
- Incendi boschivi: tipi, diffusione lotta agli incendi boschivi;
- Generalità sulla prevenzione degli incendi boschivi (vegetazione, risorse idriche, viabilità avvistamento, tecniche e modalità di comunicazione radio, propaganda);
- Modalità di intervento e tecniche individuali e di gruppo per la lotta AIB
- Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Terremoto;
- Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Alluvione;
- Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Frane;
- Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di perturbazioni atmosferiche.

2.b. Esercitazione:

Pratica dell'attrezzatura speciale (Moduli A.I., Atomizzatori, Motopompe da svuotamento, generatori di corrente, gruppo fari, attrezzatura ignifuga, ed attrezzatura varia).

Pratica degli automezzi speciali in dotazione alle Associazioni

Pratica sull'attrezzatura individuale in dotazione al volontario e attrezzatura di dotazione di reparto.

42) *Durata:*

In questo progetto la durata minima della formazione specifica è di **75 ore di formazione specifica** e **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum,.

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;

forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)**

e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data 24/10/2007

Il Progettista
Antonio D'Alessandro

Il Responsabile legale dell'ente
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi

